

Gli apprendisti stregoni di Francia e l'enigma degli scenari dissonanti

L'esito delle elezioni in Francia, impreveduto dopo esser stato annunciato e programmato, è tale da indurre una riflessione approfondita.

Non solo abbiamo i risultati, ma il giudizio su di essi. Avranno i francesi votato come dovevano?

Pentole e coperchi

Quel che oggi si deve constatare è che, attraverso l'espedito di ritirare il terzo candidato nei collegi uninominali, si è ottenuta la magia di far perdere le elezioni alla forza comunque maggioritaria, cioè il Rassemblement National; e però si rischia adesso l'ingovernabilità, perché la forza maggioritaria nello schieramento di sinistra vittorioso è costituito da La France Insoumise, che si dà per scontato non sia pensabile vedere al governo.



FOTO – Un momento degli scontri avvenuti dopo il turno di ballottaggio ad opera di estremisti di sinistra

Verrebbe allora da chiedersi: cosa non ha funzionato? Non si sarà giocato come apprendisti stregoni con la volontà popolare?

Lasciamo questa domanda per il momento in sospeso, in quanto, per rispondere, dovremmo ritornare a quell'altra domanda che, in un precedente articolo su queste pagine ("[La politica del doppio legame](#)"), avevo formulato: perché mai, in un contesto di elezioni democratiche, deve essere detto agli elettori che c'è un voto giusto e uno che non lo è?

